

L'INIZIATIVA A FERRARA

GLI SGARBI APRONO AGLI ARTISTI LA CASA STORICA DI ARIOSTO

Il palazzo diventerà un "Hotel dell'anima" dove gli intellettuali potranno essere ospitati per lavorare con tranquillità a un loro progetto

famiglia e al lavoro di ricerca di mio raffaella.grassi@fastwebnet.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAFFAELLA GRASSI

«UN HOTEL dell'anima». Così Elisabetta Sgarbi definisce le Case Cavallini-Sgarbi che ha inaugurato a Ferrara in occasione del novantesimo compleanno di suo padre. Una "casa" d'eccezione, dove visse e poetò l'Ariosto, ora trasformata in una residenza per artisti e scrittori. «Ho voluto con forza il restauro delle case Cavallini-Sgarbi, innanzi tutto per un motivo storico, il palazzo appartenne alla famiglia dell'Ariosto, che vi soggiornò e vi scrisse la prima parte del suo capolavoro» spiega Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale della Bompiani e regista «ma anche per un motivo familiare: quello di conservare la memoria di mio zio Bruno Cavallini, preside alla fine degli anni '70 del liceo Beccaria di Milano, e di mia zia Romana. C'è poi un motivo culturale, l'idea di dedicare un luogo specifico a tutti coloro che credono nel valore universale della cultura e nel legame che questa ha con gli spazi e con certe "oasi" cittadine». La casa (www.lecasecavallinisgarbi.eu), su tre piani, è divisa in tre appartamenti che si chiamano "Elisabetta", "Vittorio" e "Caterina", il nome della mamma.

«Ho curato personalmente gli arredi con opere e oggetti che mi sono cari e appartengono alla mia



Elisabetta Sgarbi

fratello Vittorio. Un Guercino, alcune figure del Compianto di Niccolò dell'Arca, quello famosissimo di Guido Mazzoni, ma anche lavori dei contemporanei Claudio Parmiggiani, Piero Guccione, Augusto Murer, partigiano e scultore, Antonio Stagnoli, oltre allo scrittore Diego Marani qui in veste di pittore. Ho poi inserito fra gli arredi antichi guizzi di contemporaneità con lampade di design, mobili anni Sessanta e anche flaconcini della Farmacia Storica Sgarbi, tuttora in attività a Ro Ferrarese».

Il primo artista ospite è stato Antonio Stagnoli, 89 anni, bresciano, una storia di vita e di arte molto particolare. «È un pittore sordomuto a cui ho dedicato uno dei miei film, "Fantasmi di voce". È stato amico di Guttuso e di Luzi, ha rappresentato nei suoi lavori la fa-

tica, il dolore della vita contadina e montanara, con accenti di verità e autenticità espressionistiche. Ho sempre apprezzato le rappresentazioni che Stagnoli fa degli animali delle sue terre, mi colpisce l'affinità segreta con le "bestie" immaginarie dell'Ariosto. Lo zio di Stagnoli, Mario Zanetti, suo gallerista, mi ha proposto di soggiornare questo fine settimana nel palazzo per affrescare un muro della casa "Caterina"».

È vero che i prossimi ospiti saranno Tahar Ben Jelloun e Paulo Coelho? «Potrebbe essere, ma voglio lasciare un margine di indeterminazione per non rovinare la sorpresa. Altri nomi, potrebbero essere lo scrittore Giordano Bruno Guerri e il filosofo Remo Bodei».

